

chè mai, in quattordici anni di amministrazione, non li avete obbligati ad applicare quelle riforme?

La domanda è ragionevole e discreta, se non erro, e meriterebbe risposta.

Anche l'onorevole Sambuy ha lanciato, direi così, una frase che non si può lasciar cadere da questo lato della Camera, perchè ad esso diretta.

È ben vero che trattasi di una frase rifratta, ripetuta su tutti i toni, e che, durante il periodo elettorale, ha servito da cavallo di battaglia, magro ron-zino, affemia, contro questo lato della Camera; ma non è men vero che con essa si pretese sfigurarne gli intendimenti.

L'onorevole Sambuy disse, se ben rammento, che egli non si schiererebbe mai fra quegli uomini che votano (se votano, s'intende che stanno qua dentro) le spese senza volere le entrate.

Noi, o signori, abbiamo dati non radi esempi di volere le entrate, di volerle incrementate e sicure. Se ad alcuna entrata, o sostenuta dall'altro lato della Camera, o proposta dal potere esecutivo, noi abbiamo chiesto delle essenziali modificazioni, ciò non vuol dire che noi abbiamo disconosciuto i bisogni dello Stato; chè anzi le nostre proposte erano ispirate dal suo beninteso interesse, e l'andamento del nostro sistema tributario ad evidenza lo prova.

Quando apparve provata la necessità di maggiori sacrifici da parte dei contribuenti, noi li accettammo; fu questione talvolta o di prove mancate, o di qualità di tributi, o di inaccettabili modalità della loro applicazione; su questi tre punti caddero, e non sempre, i dissensi.

Esaurite tali dichiarazioni, non aggiungerò sillaba per quanto riguarda le parole dell'onorevole Plebano verso il nostro partito; imperocchè l'onorevole mio amico Depretis, con arguta verità, ne ha fatto solenne giustizia.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Seismit-Doda ha voluto trarre da questa discussione una conseguenza che non è fondata in ragione, nè le sue sottigliezze valgono a confondere due tesi perfettamente diverse.

Egli dice: voi avete pregato oggi gli oratori, i quali espressero le loro idee circa le nuove spese e il modo di provvedere al disavanzo, li avete pregati di differire la discussione a quell'epoca in cui esporrete le idee vostre sulla materia. Ciò è logico e naturale, ed i miei amici, contenti di avere espressi alcuni pensieri che è bene che anticipatamente sieno conosciuti in questo Parlamento, han dato ascolto alla mia preghiera; ma ciò che io ho domandato l'altro giorno, è cosa affatto diversa.

Io non vi domandai già la battaglia sui provvedimenti finanziari che proporrò per colmare il disa-

vanzo. Io la dimandai sulla entità di questo disavanzo: avete detto in tutti i tuoni che le mie previsioni erano chimere, che era caduto in esagerazioni ammettendo che le leggi votate l'anno scorso avrebbero reso di più, che io aveva accatastato e affastellato cifre di residui con cifre di competenza.

Ebbene! sono venuto e vi ho detto: la vera sede per appurare questi punti è la discussione del bilancio dell'entrata; se vi sono dubbi, chiariteli; sono pronto a discuterli.

Era la diagnosi che io voleva bene stabilita, non già la terapeutica, la quale non potrà essere discussa che quando avrò l'onore di proporre i rimedi.

Resta dunque fermo quello che io ripetutamente dissi; e l'onorevole Seismit-Doda, nonostante che abbia molto sottilmente discusso, non potrà mai arrivare a confondere queste due tesi: la prima, dell'esistenza e dell'entità del disavanzo; la seconda, quella dei rimedi per farvi fronte.

SEISMIT-DODA. Domando la parola.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, interpello la Camera per sapere se è appoggiata.

(È appoggiata e quindi approvata.)

Onorevole Plebano, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

PLEBANO. Poichè l'onorevole ministro ha dichiarato di presentare quanto prima qualche progetto di riforma, io ritiro per ora il mio ordine del giorno, ma mi riservo di ripresentarlo in altra circostanza e più d'una volta, se occorre, finchè le idee che sono in quell'ordine del giorno esposte siano mandate ad effetto.

Voci ironiche a sinistra. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Di Sambuy, ritira il suo ordine del giorno?

DI SAMBUY. Ho già dichiarato che non ritiro nulla; ma aderisco a sospenderne la votazione.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 4:

« È concessa al ministro delle finanze la facoltà di ritirare dal consorzio delle Banche di emissione 50 milioni di biglietti consorziali in acconto della somma di mille milioni autorizzata coll'articolo 2 della legge in data 30 aprile 1874, n° 1920. »

(È approvato.)

(L'onorevole Lanza presta giuramento.)

MINISTRO PER LE FINANZE. Io presentai un piccolo articolo aggiuntivo rimettendomi alla Commissione del bilancio, circa al giudicare più opportuno di inserirlo in questa legge o farne oggetto di una legge a parte.

Questo articololetto si limitava a chiarire un punto di contestazione che ebbi l'onore di esporre ad uno dei capitoli. Non era altro che una spiegazione, cioè